Cittàgiardino Cusanomilanino

sostenibile giardino seveso omodei
contemporanea giornata piste ciclabili torrente guidate
acquedotto urbano ambiente eventi
climatici torneo tennis contemporaneo città
dondè mobilità matteo visite mercalli concerti cittàgiardino
verde rivista musica arte energetiche
mostre torre storia luca scuole parchi palazzo
diffusa jazz urbani cambiamenti comunità



n° 35 - Dicembre 2023

PARLIAMO DI NOI

Dove siamo arrivati e dove stiamo andando?

di LIDIA ARDUINO

Dicembre 2020, questa data appare sulla copertina della prima rivista pubblicata dalla Associazione, ancora Amici del Milanino, a pochi mesi dall'insediamento di un nuovo direttivo e della mia presidenza. "**Dove eravamo rimasti?**" era il titolo del mio redazionale.
Alludevo ad un periodo un po' tormentato della vita della associazione che aveva comportato la sospensione del notiziario, non ancora diventato rivista e ad un periodo più lontano nel quale avevo fatto parte del direttivo e organizzato una bella mostra dal titolo "La bellezza del particolare" in occasione del centenario del Milanino.

Dicembre 2023, questa data apparirà su questo numero e potrei ora dire: "**Dove siamo arrivati e dove stiamo andando?**"
L'attuale direttivo è in carica da poco più di un anno, ma io sono alla presidenza dal 26 settembre 2020, superando periodi un po' complicati: pandemia, guerre e quant'altro.
Dopo quel n° 24 in continuità con i precedenti notiziari, abbiamo cercato di mantenere viva l'idea della pubblicazione periodica di una rivista di 16 pagine: 11 numeri in tre anni, di più non ci siamo potuti permettere, per mancanza di risorse umana ed economiche.

Si tratta di un numero speciale questo dove si parla di noi. Ultimamente le persone sono diventate protagoniste del racconto, non solo i luoghi della città giardino. Le persone che vivono e lavorano qui e che svolgono una attività che va oltre i confini della città si sono conquistate la nostra attenzione, addirittura la copertina, nel penultimo numero.
In questo numero ripercorreremo, per immagini, le iniziative più importanti e cercheremo di far conoscere il pensiero che ne è alla base: il tutto all'insegna della continuità, del riconoscimento dell'importanza della storia e delle origini della città, ma anche della innovazione, con uno sguardo all'oggi e al suo futuro.
Non si può iniziare il racconto senza ricordare la persona che ha dato un importante contributo alla nascita della associazione, mantenendone la presidenza per più di un decennio e che è recentemente scomparsa: l'ing. Roberto Romani.

Ricordo di un presidente

di Lidia Arduino

Se dovessi definire la figura dell'ing. Romani con una sola parola direi "essenziale".
Il senso della misura, l'equilibrio, l'eleganza, la precisione, la fermezza, la razionalità sono poi le altre caratteristiche di questo presidente emerito che ci ha da poco lasciato.
Ma un po' come i vecchi saggi che prima di morire si allontanano, ci aveva già abituato alla sua assenza, trasferendosi, un paio d'anni fa, in altra città lontana. Era andato a vivere a Cori in provincia di Latina e la lontananza aveva reso più difficili i contatti.
So che non aveva molto apprezzato la mia idea di cambiare il nome a quegli "Amici del Milanino" che aveva contribuito a far nascere, e mi dispiace di non essere riuscita a spiegargli bene perché l'avevamo fatto. Ma il suo allontanamento aveva ragioni più profonde e legate a motivazioni personali, dopo la perdita della adorata moglie Carla.

Ecco, mi piace ricordare così, con una sola immagine, queste due persone perbene, così garbate e discrete che mi avevano accolto nella loro casa e mi avevano fatto sentire meno il peso della solitudine, dopo la morte di mio marito.
"Il salottino tardo 800 davanti alla grande vetrata con vista sul giardino, il vassoio con il servizio in fine porcellana Biedermeier, con the e pasticcini o la fetta di buonissima torta di mele, il maglioncino di Cashmere in colore pastello lui e la



collana di perle lei e la capacità di conversare e di riflettere sui temi dell'ambiente e della nostra città giardino, con acutezza e precisione, individuando sempre il punto centrale e la possibilità, per una associazione come la nostra, di dare un proprio contributo critico, ma fattivo, per la soluzione dei problemi.

E avevo tanto da imparare da lui! Era capace di incanalare la mia creatività un po' disordinata nei binari di una progettazione concreta e sostenibile. Era capace di farmi vedere le cose da un altro punto di vista e di trasferirmi la sua esperienza di manager, abituato a trovare soluzioni ai problemi complessi, cosa che aveva fatto per tutta la vita in giro per il mondo.
Ma questa città giardino, dove era approdato molti anni fa, lo aveva conquistato e si era ampiamente battuto per conservarla e proteggerla dagli attacchi speculativi che, in un certo periodo storico, sarebbero stati capaci di stravolgerne il paesaggio urbano.
E tanto ha fatto e ha dato a questa città, prima di allontanarsi!

Conservo qualche scatto fotografico della sua autorevole presenza in alcune occasioni importanti per la vita della associazione, conservo alcuni manoscritti con quella grafia elegante, ma chiara e leggibile, propria di chi è abituato a scrivere a mano, conservo il suo invito alla essenzialità anche nelle comunicazioni scritte che devono essere :"non più di una pagina, se vuoi avere l'attenzione del lettore".
L' associazione ha cambiato nome ma non disconosce le sue origini, perché è da lì che proviene e con l'ing. Roberto Romani è crescita e si è formata ed ora può forse camminare con le proprie gambe.



Cittàgiardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino
n° 35 - Dicembre 2023

A questo numero hanno collaborato:
Lidia Arduino
Adriana Astolfi
Giorgio Bolognesi
Maela De Carli
Ezio Gasperoni
Roberto Laganà
Attilio Pignatelli
Laura Rossi
Loredana Tassinari

In copertina:
Foto della finale del torneo di tennis femminile di Massimiliano Azzini;
Word Cloud delle attività svolte.

www.cittagiardinocusanomilanino.com
cittagiardinocusanomilanino@gmail.com

Quando si perde un amico

di Giorgio Bolognesi

Il 2023 sta per finire e per me è stato un anno decisamente negativo perché ho perso tre amici.
Sappiamo che tutto quello che si ha si perde, ma nessuno è veramente preparato alla perdita di una persona cara.
Una di queste è stato l'Ing. Roberto Romani con il quale avevo costruito un rapporto di amicizia profonda.

Avevamo in comune parecchi interessi che ci hanno legato, soprattutto la passione per per la nostra Città giardino; ciò ci ha indotto a fondare, insieme ad altri validi concittadini, l'associazione "Amici del Milanino" per la salvaguardia del territorio.
Ci siamo impegnati molto per cercare di preservare ciò che Luigi Buffoli con intelligenza e lungimiranza aveva creato.
Trovare delle soluzioni per contrastare la cementificazione non è stato facile, ma i consensi e l' appoggio espresso dall'associazione da noi creata sono stati tali da ottenere la revisione del Piano Regolatore del Territorio .
Quante discussioni interessanti ho fatto con Roberto! Devo riconoscere la sua capacità nel risolvere i problemi e nel saper coinvolgere le persone del direttivo .

Altra passione che ci accumunava era lo sci da discesa libera che ci ha permesso di trascorrere ore bellissime sulle piste delle Dolomiti .

Dopo la morte della moglie si è trasferito a Cori, in provincia di Latina, per avvicinarsi ai due figli che vivevano in quella zona .
Era mia consuetudine sentirlo telefonicamente, poi, nei primi giorni di giugno di quest'anno, con dei miei amici ho partecipato al cammino di San Benedetto come accompagnatore. Allora ho contattato Romani: siccome nel rientrare saremmo passati nelle vicinanze di Cori, ci siamo messi d'accordo per vederci il giorno dopo a casa sua.
Purtroppo non l'ho trovato in casa e la cosa mi ha lasciato perplesso, visto l'accordo del giorno precedente.
Dopo pochi giorni, non avendo sue notizie, ho contattato il Comune di Cori il quale, con mio grande dispiacere, mi ha comunicato il suo decesso. Era il 25 giugno 2023.

Nonostante i 15 anni di differenza di età, io e Roberto siamo stati molto in sintonia e penso che la sua perdita sia stata grande non solo per me ma per tutta la comunità di Cusano Milanino.



Il presidente saggio con spirito gioviale

di Roberto Laganà

Ho avuto la fortuna di conoscere Roberto Romani, presidente fondatore dell'associazione Amici del Milanino, poco tempo dopo la fondazione della stessa. Mi sono subito riconosciuto in lui, per la condivisione dei principi e dei valori della tutela del paesaggio e dell'ambiente. Ricordo le lunghe chiacchierate sui temi di nostro comune interesse, fatte sotto il portico della sua casa a Milanino la domenica pomeriggio o al telefono, durante gli spostamenti nel traffico della città.

Sono stati dei bei momenti, intensi, ancora vivi nella memoria e ricchi per il desiderio di rendere migliore il luogo che noi riconosciamo come casa, in cui abbiamo le nostre radici e che chiamiamo il "Milanino".

Con Roberto Romani mi ritrovavo a pensare al modo in cui diffondere la cultura del paesaggio e valorizzare i principi fondatori della città giardino e della cooperazione, insiti nello statuto dell'Associazione ex Amici del Milanino, ora divenuta Città Giardino di Cusano Milanino.
Su proposta di Roberto e dei membri dell'associazione in particolare Lidia Arduino, ho partecipato a più convegni sul tema degli aspetti urbanistici, paesaggistici ed ambientali. Ne ricordo uno in particolare, organizzato nel novembre del 2009, nelle prime fasi di attivazione del PGT: "Convegno sul Piano di Governo del Territorio" (PGT).



Il convegno ha visto la partecipazione attiva di Lidia Arduino e dell'Assessore Giuliano Solda', oltre a Roberto Romani e al sottoscritto. Tutti i professionisti intervenuti all'evento hanno apportato contributi davvero innovativi e preziosi per quel periodo di cambiamento nella gestione del territorio.
Era il momento in cui si erano avviati i primi esempi di urbanistica partecipata e il convegno ha avuto il pregio di presentare le esperienze degli architetti Giacomo Premoli e Patricio Enriquez, per la formazione del PGT del Comune di Bagnolo Cremasco il primo e del Comune di Bovisio Masciago il secondo. Inoltre, il convegno era stata l'occasione propizia per presentare, tramite l'intervento dell'ingegnere Michele Rossi, i P.G.T. e P.R.G., quali strumenti diversi per un unico fine.
E' stata per me un'esperienza veramente formativa ed emozionante, per la condivisione di temi così rilevanti e significativi per la comunità e per il territorio e per lo scambio di visioni in prospettiva futura.
Un altro importante convegno è stato organizzato nel 2011, sul tema degli aspetti legati alle scelte di urbanistica ed edilizia in tema di risparmio energetico. Nella presentazione pubblica è stato affrontato l'argomento del risparmio energetico degli edifici esistenti di interesse storico. Molti professionisti sono intervenuti per presentare le proprie esperienze, sviluppate con gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi in essere e per raccontare alcuni esempi di progettazione. Ricordo con vivo interesse gli interventi di Sandro Scansani, Isabella Goldman, Roberto Corapi e Adriana Boiardi.
Tutti gli incontri, organizzati da Lidia Arduino e Roberto Romani, presso la sala consiliare Walter Tobagi, con il patrocinio del Comune hanno riscosso sempre un notevole successo tra le persone, i professionisti e la cittadinanza. Questi sono stati degli esempi preziosi in cui è stato possibile arrivare al cuore della gente, proponendo dei temi che altrimenti sarebbero stati destinati solo ad un pubblico specializzato. In realtà questa ormai lunga esperienza ci ha fatto capire quanto sia importante continuare a tessere la tela della condivisione che non è già data, ma è da continuare a costruire.
Persone come Roberto Romani insegnano ad arricchire il dibattito, rendendo pubblici e condivisibili temi che toccano il cuore di tutti, perché si tratta dello spazio di tutti: è dove abitiamo e dove proviamo quel sentimento che ci lega al territorio.

Negli anni successivi Roberto decise di lasciare spazio ad altre persone per la guida dell'associazione e mi convinse a dare un contributo più attivo entrando nel direttivo. E' stato per lui molto difficile assumere il ruolo di Presidente Emerito, anche se gli si riconoscevano grandi doti. Non essere più il presidente dell'Associazione che ha visto nascere e crescere, era, per lui, probabilmente come se dovesse lasciare un posto in prima linea, in un momento in cui si sentiva depositario di un'esperienza bella, intensa, vitale. Sapevo che in qualsiasi momento avessi avuto necessità di un consiglio o di un supporto, potevo chiamarlo e ricevere perle di saggezza, data la sua lunga esperienza e l'infinita cultura che aveva e che lo rendevano grande maestro di vita e di speranza per tutti. Grazie Roberto!

Cosa abbiamo fatto?

I tradizionali eventi

L'associazione ha cambiato nome nel 2021 ma non ha mai dimenticato il suo passato e le sue origini.
Accanto all'obiettivo primario della difesa della città giardino gli "Amici del Milanino" non avevano trascurato l'importanza di momenti più ludici, sportivi e socializzanti, per riprendere le abitudini dei primi abitanti della Città Giardino che avevano cercato di creare una Comunità e non una città dormitorio, alla periferia della grande Milano.
Il centro del Tennis con la storica palazzina era, agli inizi del '900, diventato un luogo di incontro per lo sport e il divertimento.

Da qui l'idea dell' associazione di proporre un Torneo di tennis dedicato alla memoria di due donne, tra le prime abitanti della città, che avevano praticato questo sport, conseguendo importanti riconoscimenti.

Nel 2012 Gli Amici del Milanino organizzano il primo Torneo Gipi Bassetti e Margerita Mulazzi. E da allora ne sono state effettuate undici edizioni, sempre più importanti a livello Nazionale, che ora vengono gestite dallo Sporting Milanino con la nostra collaborazione.















Ma non solo Tennis.
Nel 2010 gli Amici del Milanino organizzano il primo concerto jazz a scopo di beneficienza, riprendendo l'abitudine dei pionieri del Milanino che nell'edificio dell'Unione Cooperativa si riunivano per ascoltare musica o assistere a spettacoli teatrali.

Dopo un periodo di sospensione, nel 2019 si era tenuto l'ultimo concerto; abbiamo deciso, quest'anno, di riprendere anche questa tradizione, con l'undicesima edizione del Festival del Jazz. Tutto ciò è stato realizzato grazie alle capacità organizzative di due infaticabili soci collaboratori, Ezio Gasperoni ed Armando Scozzesi, ora aiutato da Luigi La Rocca, e alla generosità degli sponsor e degli spettatori che in questi anni ci hanno permesso di devolvere in benefi cienza alle Associazioni meritevoli del territorio oltre quarantamila euro.
Le immagini seguenti riportano alcuni dei pannelli predisposti per la mostra sul Tennis, in occasione dei Tornei, e i Manifesti ideati per le varie edizioni del Festival del Jazz che quest'anno riporta il nuove nome della associazione "Cittàgiardino Cusanomilanino".

























Conoscere, conservare e trasmettere la storia della nostra città

Conoscere la storia della nostra città, del nucleo storico di Cusano e del più recente Milanino, è sempre stato al centro dell' attività dell' associazione. Conoscere per informare le nuove generazioni, i nuovi abitanti o meglio tutti coloro che hanno interesse ad approfondire le loro origini.

Il materiale e le informazioni accumulate, ricercate ed elaborate dai nostri storici, sono state, in passato, alla base di interessanti pubblicazioni quali: "Le imprese di Luigi Buffoli" e "Alla scoperta della città giardino di Milanino".
Ne abbiamo ancora copie.





E' importante infatti la restituzione di quello che si recepisce e questa è avvenuta anche in questo ultimo triennio in varie modalità: articoli storici sulle pagine della rivista, nella rubrica "curiosità storiche", con le visite guidate per i bambini delle scuole e con visite per adulti, in occasione dell'iniziativa del trekking urbano, organizzata dall'Amministrazione.
La storia era presente anche nel gioco dell'oca, da noi organizzato a Villa Bigatti e anche nell'ultimo itinerario relativo all'evento Arte Diffusa nella città giardino. La storia rappresenta le nostre radici e attribuisce identità a questo luogo ed a noi che ci viviamo.





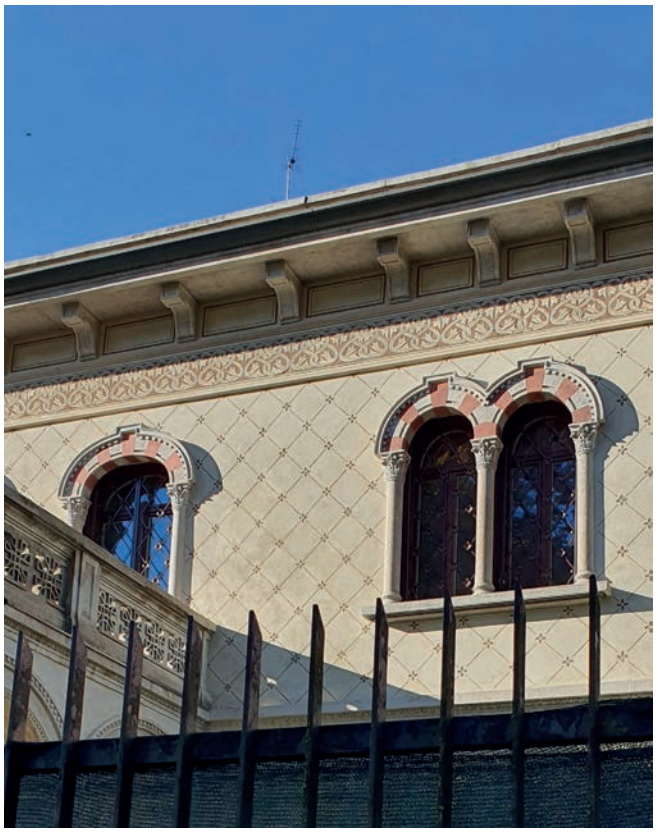


Si è anche sperimentata una formula nuova di comunicazione storica, tipica del salotto letterario: il the con il racconto della figura dell'ing. Mario Rondoni. Esperienza da ripetere.

Si è avviata ora una nuova fase di approfondimento sulle altre città giardino europee, con l'intento di verificare come sono diventate oggi.
La ricerca parte dalla lettura dei quaderni di Luigi Gasparetto, un appassionato ricercatore delle origini delle città giardino, custoditi in biblioteca e ricchi di informazioni sulle altre esperienze di città giardino.
La storia del Milanino e delle nostre ville rivive anche nelle



pagine della rivista che valorizzano interventi recenti di restauro delle facciate, secondo le antiche tecniche del graffito, per recuperare fedelmente i motivi decorativi del passato.





Il verde urbano

Da sempre ci occupiamo della città giardino e delle sue caratteristiche peculiari: prima tra tutte la presenza del verde pubblico e privato.
I viali alberati, non solo nella zona del Milanino, i grandi parchi, i giardini privati e le aree verdi per i bambini, costituiscono una ricchezza che va difesa e conservata.

Purtroppo alcuni eventi climatici estremi stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza degli alberi, a volte secolari, che la popolano. Su tutte queste problematiche è stato organizzato, nel novembre del 2021, un importante convegno in sala consiliare con la presenza di numerosi esperti e della amministrazione.





Di verde si parla nella rubrica storica della rivista nel capitolo "Curiosità Storiche", ne parliamo nelle informative più tecniche, associandolo al tema dell'invarianza idraulica, ce ne parlano i cittadini che segnalano problemi e che reclamano una maggior cura. Di verde si parla nelle iniziative alle quali partecipiamo ogni anno, fuori dai confini della città, come quella del Klimat Fest al Parco Nord.

Di verde ci occupiamo per segnalare nuove forme di interazione con l'architettura, come i tetti verdi che si trovano su alcuni edifici della città.

Di verde continueremo a parlare all'interno del tema della città sostenibile che diventerà il motivo conduttore della attività del prossimo anno.



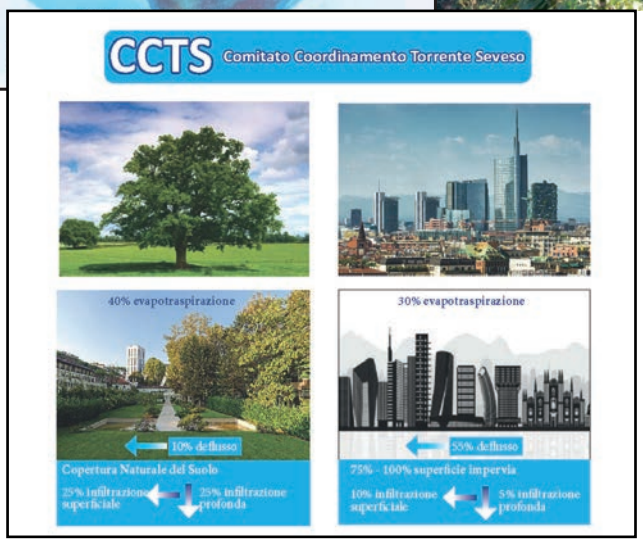
L'ambiente

L'ambiente sta diventando il tema centrale del dibattito pubblico e non lo possiamo ignorare.
Ci abbiamo riflettuto e lo faremo sempre più, in un bellissimo e molto partecipato incontro al Cinema teatro Don Bosco, con collegamento con il famoso climatologo Luca Mercalli.
La salvaguardia dell'ambiente presuppone anche un approfondito discorso sul tema dell'acqua, e in particolare sul fiume Seveso che attraversa il nostro territorio.
Facciamo parte del CCTS e sviluppiamo spesso l'argomento sulle pagine della rivista partecipando anche alla organizzazione di convegni extraurbani.

Per migliorare la qualità dell'aria non si può non considerare anche il problema dell'inquinamento atmosferico.
Un incontro in sala Moneta con Matteo Dondè, architetto urbanista esperto in urbanistica tattica ci ha permesso di conoscere le ragioni di chi sostiene l'utilità di una città a 30 km/h e propone lo sviluppo di una mobilità dolce, su due ruote.











Piccoli eventi locali, grandi manifestazioni

Dal 2020 abbiamo iniziato a percorrere una strada nuova, quella di partecipare ad eventi di portata metropolitana, nazionale o internazionale che ci permettono di iscrivere la nostra piccola proposta in un portale che offre visibilità per la associazione e per la città giardino.

Nel 2022 abbiamo partecipato alla **Festa della Musica**, il 21 giugno, proponendo l'iniziativa **Musica in giardino**, all'interno del verde privato di una villa storica del Milanino. La cosa si è ripetuta nel 2023.
Nell'ottobre del 2022 e del 2023 abbiamo promosso due edizioni della **Giornata del Contemporaneo** organizzata da Amaci che, da piccolo evento all'interno della villa Bigatti, ha quest'anno interessato tutta la città e alcuni negozi indicati su una mappa del territorio.

E sempre più organizziamo eventi che possano attirare un vasto pubblico, oltre le mura della città, come la presentazione del libro di Aldo Colonnello su Alda Merini o la mostra degli scatti fotografici di Dede Carones, allestita negli spazi del piano terra del Palazzo Omodei, dove Dede ha vissuto molti anni fa.

Anche in ambito locale, appena ne abbiamo l'occasione, ci piace partecipare ad iniziative di altre associazioni per stabilire con loro un sinergico rapporto.



22 ARTISTI
AD. ARTE DIFFUSA NELLA CITTA' GIARDINO
20 NEGOZI e 1 VILLA









Cosa faremo?

In un interessante incontro con i soci/simpatizzanti , utilizzando il metodo partecipato che tanto ci piace, avevamo raccolto spunti e idee per future attività, su grandi fogli stesi sul tavolo. In parte stiamo attuando questi progetti, altri sono nel cassetto, ma con calma li attueremo, compatibilmente con le risorse economiche e materiali.

Ma il nostro sguardo sarà sempre più rivolto al futuro della città, sempre più ai temi ambientali calati nella nostra realtà, ai temi che riguardano la gestione del territorio e l'architettura, sempre più attenzione alle persone che abitano e lavorano qui e che costituiscono la ricchezza del tessuto culturale e produttivo. Sulle pagine della rivista stanno apparendo racconti di imprese locali che hanno raggiunto una dimensione importante. Sempre più lasciamo spazio ai pensieri dei lettori e al loro punto di vista.

Sempre più parteciperemo ad eventi che hanno una dimensione ampia e che ci collegano ad una rete, come Book City, dove far conoscere il nome della città di Cusano Milanino.
Nei primi mesi del prossimo anno vorremmo dedicare le nostre energie all'organizzazione di un importante convegno sulle città sostenibili parlando in particolare della nostra città giardino. Può essere un'occasione per offrire spunti ai futuri candidati alle elezioni amministrative, di qualunque parte politica essi siamo.



Si tratta di temi che devono vedere il coinvolgimento di tutti e che richiedono tempi lunghi per la loro attuazione che vanno ben oltre il mandato di una giunta.





Ma non ci dimenticheremo certo della nostra storia, delle nostre radici e lì attingeremo spesso per conoscere e per capire il presente.
Riprenderemo le visite guidate per adulti e chissà che non si riesca anche a concretizzare quel progetto nel cassetto che pensa alla creazione di QR code da applicare ad edifici storici o agli alberi che popolano i nostri viali e spesso danno loro il nome. Questo consentirebbe alle persone di compiere dei percorsi in autonomia raccogliendo informazioni storiche e scientifiche.

Per concludere anticipiamo due argomenti che verranno ampiamente sviluppati il prossimo anno: quello delle comunità energetiche e quelle dei possibili utilizzi di edifici pubblici o luoghi dismessi, a partire dalla piccola struttura di un'edicola che già in altre città è stata oggetto di interessanti progetti di carattere culturale e sociale.

Le comunità energetiche rinnovabili

di ATTILIO PIGNATELLI

L'allarme lanciato dagli scienziati di tutto il mondo, dati alla mano, sul dramma causato dal consumo di energia da fonti fossili e conseguente eccesso di CO2 nell'atmosfera, ha finalmente dato il via ad un processo irreversibile nella produzione di energia da fonti rinnovabili; anzi, la tendenza ormai sancita, soprattutto a livello europeo, ha aperto la strada anche ad esperienze sempre più importanti di autoproduzione ed autoconsumo.
A questo proposito, una nuova direttiva a livello europeo, nel 2019, ha aperto un percorso nuovo, legato alle COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI, dette CER.

Una Comunità Energetica Rinnovabile rappresenta un progetto di gestione comunitaria delle risorse energetiche locali. In questo modo, si accorciano le distanze e le differenze tra produttore e consumatore, dove i soggetti diventano "prosumer", produttori/consumatori, promuovendo l'autoconsumo e lo scambio di energia prodotta localmente, ed esclusivamente da fonti rinnovabili.
Trattandosi di CER, la fonte rinnovabile primaria è certamente costituita dai Pannelli Fotovoltaici, posti abitualmente sopra i tetti di abitazioni, scuole, edifici comunali, edifici della comunità, aziende ecc;



ma sono rinnovabili anche il fotovoltaico, le biomasse e il geotermico.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano il primo grande significativo passaggio dal nostro attuale sistema elettrico centralizzato ed obsoleto, vecchio, di inizio '900, e contraddistinto da una infinità incontrollata di dispersioni, afflitto anche da costi enormi (generati da quotidiani conflitti commerciali e continue costose ed estenuanti guerre per la detenzione delle risorse fossili), ad un sistema di produzione, scambio e autoconsumo locale di energia elettrica da fonte interamente rinnovabile, cioè completamente decentralizzato. Le CER, rappresentano quindi aggregazioni di consumatori produttori e prosumer in grado di garantire oltre l'80 per cento di autoconsumo della generazione energetica di comunità. Alcune tra le più importanti cooperative edificatrici italiane, di livello europeo, hanno raggiunto, in autonomia, il totale efficientamento energetico, a beneficio della Comunità Cooperativa.
Il progetto delle CER imposta dal punto di vista tecnologico, legale e culturale, la formazione della Comunità che affronterà l'impegnativo scambio e consumo di energia rinnovabile.
In questo processo si riconoscono e individuano le necessità del cambiamento di abitudini e consumi energetici individuali e collettivi. Questi inevitabili cambiamenti si sviluppano e si ampliano e nel contempo favoriscono la opportunità della costruzione di una Società ecosostenibile ed energeticamente solidale.
A supporto di questo percorso si collocano inevitabilmente sia la necessità di un risparmio economico sulle bollette di gas e luce, che stanno colpendo con ingiustificati rincari (e relativi colpevoli extra profitti di Enel ed Eni) milioni di famiglie italiane, ma anche valori irrinunciabili legati alla non più prorogabile riduzione del consumo dei fossili per la diminuzione delle emissioni di co2, causa dei cambiamenti climatici "monstre" che affliggono il genere umano. Questi mutamenti climatici ormai ingestibili, producono siccità, alluvioni, devastazioni, innalzamento dei mari, fusione dei ghiacci, migrazioni di massa epocali di intere popolazioni in fuga da disastri ambientali o guerre procurate dalla corsa e dall'accaparramento delle riserve fossili.
Teniamo presente che la produzione di energia elettrica rappresenta il più importante e determinante fattore di emissione di CO2 a livello mondiale, e che la CO2 è la principale causa dello sviluppo del Gas Serra da cui derivano i maggiori cambiamenti climatici, i più devastanti e ripetitivi derivanti da attività umana, da cui il termine "Antropocene" con il quale gli scienziati hanno definito la nostra Era.

Diventa determinante, concretamente e anche nel nostro piccolo, che tutti noi stipuliamo contratti con fornitori che garantiscano l'approvvigionamento e la fornitura energetica da fonti rinnovabili. Capire se un fornitore utilizza effettivamente fonti rinnovabili è possibile consultando quanto viene riportato in bolletta. Almeno una volta all'anno, in bolletta, all'interno della descrizione del "Mix Energetico", viene indicata la quantità e le tipologie di fonti utilizzate dal fornitore.

Le CER rappresentano una risposta comunitaria a questa necessità.
Non abbiamo un PIANETA "B", perciò è diventato improrogabile marciare tutti insieme e urgentemente nella direzione delle "rinnovabili".
Fermo restando che le CER rappresentano una soluzione fondamentale per la riduzione della CO_2, va però detto che esse si differenziano a seconda delle impostazioni e delle regole che compongono lo Statuto, e che ne determinano l'orientamento.
Premessa necessaria: la produzione di energia rinnovabile che ogni CER immette sul mercato dell'energia in qualità di surplus, rispetto all'utilizzo di tutti i soci, viene retribuita dal GSE, Gestore dei Servizi energetici, in due modi.
Un primo ristorno deriva concretamente da quanta energia viene re-introdotta sul circuito esterno alla CER e come tale retribuita. Un secondo ristorno, decisamente più cospicuo e denominato Incentivo, viene restituito dal GSE alla CER in quantità pari a quanto i propri soci consumano in modo virtuoso durante le ore della giornata, di maggior produzione solare.
In sostanza tanto maggiore è l'utilizzo di energia autoprodotta rinnovabile durante le ore di maggior produzione solare tanto maggiore è l'incentivo che la CER riceve.
Lo Statuto che la CER si è dato indica chiaramente in quale modalità e per quali finalità dovrà essere utilizzato l'incentivo ricevuto dal Gestore.
O semplicemente, come spesso accade a livello puramente speculativo, gli incentivi vengono incassati interamente da chi ha predisposto gli impianti, pur avendo fruito di bandi pubblici e privati o altre incentivazioni pubbliche. Noi riteniamo, al contrario, che questi incentivi possano, almeno in larga parte, essere indirizzati al sostegno di Comunità o di situazioni sociali di difficoltà.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano il valore della energia pulita, sostenibile, equamente prodotta e distribuita, dove appunto il termine COMUNITA' che l'ha definita, nell'intento del legislatore, sia tale a 360° e si manifesti anche come SOLIDALE, nella sua accezione più alta di SOSTENIBILITA'.
Non può e non deve manifestarsi come una SPECULAZIONE ECONOMICA, come spesso accade e come potrebbe accadere anche a Cusano Milanino.
Il benessere e la sostenibilità del nostro ecosistema a livello planetario possono esistere solo raggiungendo una sostenibilità energetica che sia equa e solidale. Anche le CER quindi, al pari di altre situazioni, vanno considerate elemento funzionale alla salvaguardia della biosfera e degli ecosistemi che, unici, sono in grado di garantire la continuazione e la salvaguardia dell'habitat necessario alla prosecuzione della nostra e di tutte le specie viventi, specie a rischio di estinzione (dai dati della Comunità Scientifica legata all'IPCC, Intergovernamental Panel on ClimateChange/ONU).

A questo si deve pensare come approccio corretto, quando si avvicina la possibilità di creare una Comunità Energetica Rinnovabile. Non può esistere la sostenibilità di un sistema senza che questo sia anche solidale. Auspichiamo di avviare un percorso che porti alla realizzazione di una CER sostenibile e solidale, anche nella nostra cittadina, verde e unica nel suo genere.

Due punti di vista per riutilizzare un'edicola dismessa

di LAURA ROSSI e LOREDANA TASSINARI

Che fine ha fatto il progetto Edicole di Milano?
Tratto da Business Weekly, pubblicato in data 04/02/2020.

La crisi della carta stampata è stata oggetto di studi a livello internazionale e ormai è un fenomeno ben conosciuto.
Pochi, tuttavia, espandono l'analisi per parlare del destino dei chioschi di giornali e riviste, pilastri della distribuzione dell'informazione ai cittadini che Milano, nel 2017, aveva deciso di rilanciare. L'obiettivo, che per una settimana aveva mobilitato il pubblico dibattito, era rilanciarle, tramutandole in punti di aggregazione.

I chioschi-edicola
Il modello commerciale dell'edicola è nato dopo la Prima Guerra Mondiale, e ha ricoperto un ruolo fondamentale nella storia d'Italia, consentendo ai cittadini l'accesso libero all'informazione. Le normative che ne regolano il funzionamento hanno permesso, soprattutto nel secondo dopoguerra, la distribuzione di tutte le testate giornalistiche registrate, senza possibilità di selezione. Oggi, però, la trasformazione digitale ha fatto perdere all'edicola il suo ruolo primario di dispensatore dell' informazione. In questo scenario, la sfida delle edicole è trasformarsi, ampliando il proprio raggio d'azione, facendo perno sui propri punti di forza: fiducia del cittadino e capillarità.
Che fine ha fatto il progetto di Milano?
Su queste basi nel 2017 era arrivata la proposta di Sala:



"coinvolgere i chioschi di giornali in cicli di incontri con i protagonisti delle week milanesi. La sfida alle edicole era di divenire luoghi di appuntamenti con scrittori, architetti, personaggi più o meno noti, artisti di quartiere, analogamente alle librerie ma con un profilo più urban.

Le edicole sono, infatti, "punti straordinari di presenza sul territorio", perciò devono rinnovarsi.
Per quanto colpiti dalle liberalizzazioni, i chioschi-edicola della città restano un patrimonio economico, ma anche sociale e di sicurezza: nel libro dei sogni dell'amministrazione sarebbero dovuti diventare sempre più punti di erogazione dei servizi, grazie alla fiducia dei cittadini nell'edicolante.

Ma il progetto è rimasto solo sulla carta. Malgrado i proclami, il crollo delle edicole è proseguito senza sosta. Negli ultimi anni a Milano ha chiuso il 30% di esse, e progetti estemporanei non sono serviti per rilanciare il settore. Soluzioni alternative come l'edicola viaggiante sono curiose, ma non valorizzano il patrimonio dei chioschi diffusi in città e spesso abbandonati.

In alcune parti d'Italia ci sono stati casi di successo, ma tutti basati sulla creatività del singolo, perché una soluzione strutturale ancora non c'è e la proposta di sgravi fiscali o altri interventi palliativi ricorda solo la storia del maniscalco all'arrivo delle automobili.

L'articolo di apertura non è stato scelto a caso, ma perché evidenzia l'interesse da parte di una testata giornalistica per una realtà che forse sfugge ai più. Ormai ci va bene tutto. Non ci facciamo più caso alla chiusura dei tanti negozi che regalano le loro vetrine quasi esclusivamente per esporre in bella vista case in vendita. Siamo omologati. Durante il "passeggio" la vera novità resta l'Edicola. Lì ci puoi trovare le notizie, i vari punti di vista, i libri, le figurine, le riviste per gli interessi più impensati, lì ci trovi il mondo reale che ti circonda.
Quando una edicola chiude senza un ricambio gestionale è un lutto. Un altro pezzo di mondo reale se ne va con lei. Ma l'edicola è comunque stata prima pensata poi costruita, credo, con tutti i permessi comunali: perché allora lasciare che diventi un'area dismessa? Ogni area dismessa su un territorio denuncia sciatteria e poca attenzione al decoro dello stesso.
Nell'articolo del Business Weekly viene sottolineato che le uniche città dove il riutilizzo delle edicole dismesse ha avuto successo sono state quelle in cui è prevalsa la creatività dei singoli cittadini.
E se Cusano Milanino si muovesse in questa direzione?

Non siamo i primi a voler dare nuova vita ad una edicola dismessa.
In Albania, a Tepelene, dal lontano marzo 1994 fino al giugno 2008 una edicola (Kiosko) era diventata l'ufficio di un legale, Qemal Zerbi. A New York edicole in disuso saranno presto trasformate in piccole aree ristoro, dove decine di migliaia di rider e fattorini potranno riposare e ricaricare i propri dispositivi.
A Milano ritornano ad essere luoghi di aggregazione con Quotidiana.
Gli edicolanti di Rete Quotidiana sono coloro che, per varie motivazioni, hanno perso il lavoro o vivono in situazioni precarie.
Anche qui a Cusano Milanino vorremmo dare nuova vita all'edicola dismessa di via Pedretti, trasformandola in un luogo di aggregazione per tutta la cittadinanza.
La "Piccola Edicola delle Parole e dei Sogni" non venderebbe nulla.
Raccoglierebbe quelle riviste e quei libri altrimenti destinati



al macero dai cittadini, per essere così letti sul posto o portati a casa. Libri le cui illustrazioni potrebbero essere ritagliate dai bambini per creare mosaici fantastici da esporre nell'edicola stessa.
Libri da usare per creare brevi poesie con la tecnica delle cancellature per poi esporle accanto all'edicola, al vento, perché le parole prendano simbolicamente il volo verso l'infinito.
La raccolta di giornali vecchi dalla biblioteca creerebbe un collegamento con quest'ultima:le notizie fresche del giorno, lette sette giorni dopo, non vanno a male!
La presenza di sedie e tavolini, mazzi di carte, giochi di società, porrebbe le basi per una conoscenza intergenerazionale, con nonni che raccontano ai piccoli quali giochi facevano alla loro età.
E poi ci sarebbero i racconti di chi è in edicola per uscire da una situazione di difficoltà di vita, ci sarebbe l'aiuto a scrivere il proprio curriculum vitae, a postarlo sui social, a cercare tramite amici e conoscenti opportunità lavorative, sempre in collegamento con l'Assistenza Sociale.
Sarebbe un luogo del "tutti insieme in armonia", dove l'energia della collettività creerebbe quella forza positiva necessaria per continuare a cambiare il mondo. In meglio.

VI AUGURIAMO DELLE SERENE FESTIVITA' NATALIZIE E VI DIAMO APPUNTAMENTO PER SCAMBIARCI GLI AUGURI

DOMENICA 17 DICEMBRE
ALLE ORE 17.00,
PRESSO LA PALAZZINA DEL TENNIS DI VIA ROMA, 2.

SARA' UN'OCCASIONE
PER VISITARE LA MOSTRA:
"NATALE NELLA MILANO DI CENT'ANNI FA"
CON I DISEGNI DI ALBERTO LOCATELLI.



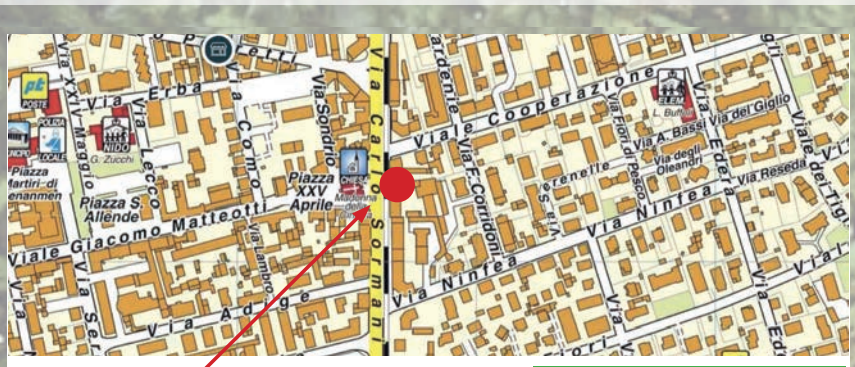
Ti piace la nostra rivista?

Puoi aiutarci a farla vivere attraverso una donazione oppure iscrivendoti alla nostra associazione.

Così sarai sempre aggiornato sugli eventi e le attività che proponiamo.

Per donazioni e iscrizioni (25 €) puoi fare un bonifico al nostro IBAN
IT79U0306933082100000002781

Per saperne di più seguici sui nostri canali social Instagram e Facebook oppure contattaci.
Whatsapp: 3270154898
mail: cittagiardinocusanomilanino@gmail.com
web: www.cittagiardinocusanomilanino.com
oppure recati al nostro Infopoint presso Tecnocasa:



TECNOCASA®
FRANCHISING NETWORK

02 4548 3870

AFFILIATO: STUDIO CUSANO MILANINO
PIAZZA XXV APRILE, 17 - CUSANO MILANINO - MI

REALIZZIAMO I VOSTRI SOGNI DI CASA

cusanomilanino1.tecnocasa.it
mihs4@tecnocasa.it
Gruppo Tecnocasa (Tecnocasa Cusano Milanino)

OTTICA BERTELLI
CUSANO MILANINO - Via Adda, 2

GRUPPO BRUGNANO
INGEGNERIA | COSTRUZIONI | SERVIZI
VIA ZUCCHI 2c - CUSANO MILANINO

Grimaldi IMMOBILIARE
Via Como,1 Ang. Viale Matteotti
20095 Cusano Milanino (MI)
Tel. 02 - 66402493

CREDIL S.r.l.
COSTRUZIONI RISTRUTTURAZIONI EDILI

UNIVERSAL WEB RADIO

ELLI AMADASI
DEPOSITO - TRASPORTI - DISTRIBUZIONE

ISOLA BIANCA
TRAVEL AGENCY
Cusano Milanino - Viale Matteotti 8a
tel. 02 66 40 32 77 - www.isola-bianca.it

girofil
TORCITURA FILATI
VIA MARMOLADA 11 - CUSANO MILANINO

FIMAR
Via Zucchi, 39/A - Cusano Milanino tel 02 6190800

ALBERGO RISTORANTE DEL PONTE
VIA MATTEOTTI 35
CUSANO MILANINO TEL. 02 6133288

COOPERATIVA EDIFICATRICE CUSANO MILANINO
cecm